

zione dei porti. Se non possiamo far cose nuove, conserviamo almeno quelle che abbiamo. La questione della conservazione va preferita ad ogni altra. Ora la condizioni dei porti in generale sono state riconosciute non prospere.

Io vedo con piacere che l'onorevole ministro, chiede nel bilancio definitivo un aumento di 150,000 lire, portando a 1,400,000 lire lo stanziamento del capitolo relativo, e son sicuro che la Camera non troverà difficoltà ad accordare questo aumento.

La questione potrebbe essere una sola: se questo aumento potrà bastare all'onorevole ministro.

Io non oso fargli questa domanda, poichè non v'ha dubbio che egli si troverebbe oltremodo imbarazzato a rispondermi; molto più che non essendosi completati gli studi non potrebbe darmi una risposta precisa. Speriamo che questi studi già stati promessi alla Commissione saranno compiuti il più presto possibile e potremo così quindi essere in grado di conoscere quel che occorra per dare ai porti un fondo necessario alla portata dei navigli che in essi vanno a ricoverarsi e di conoscere quale sia la spesa necessaria per conservare i porti in questa condizione senza che tornino ad essere interrati.

Aspettando adunque intanto questo lavoro che ci metta nella condizione di poter stanziare per questi porti una somma corrispondente ai vari bisogni e non una somma approssimativa, io mi permetto di richiamare l'attenzione del ministro sul modo come è stata ripartita questa somma nell'articolo n° 2 del bilancio fra i vari porti del regno.

Anzitutto faccio osservare che questa somma non è stata ripartita interamente, ma solamente in parte, e la parte non ripartita è cresciuta sempre d'anno in anno.

Troviamo infatti che tal somma nel 1875 era di lire 254,000; nel 1876 di 303,000; nel 1877 è aumentata fino a 591,000 lire.

La ragione di questo sistema io credo derivi dall'essere tanti i bisogni che al Governo fa mestieri di tenersi una cifra disponibile per provvedere a quelli che sono realmente più urgenti, non potendo a tutto provvedere. Ma pure, nella distribuzione del 1877, debbo dire francamente, che trovo alcuni porti i quali non hanno avuto la parte che loro giustamente compete. E, per non dire di tanti altri, io trovo, per esempio, il porto d'Anzio nelle vicinanze di Roma, un porto di seconda classe che serve di rifugio principalmente alle navi che, passando per quella costa, sono obbligate a sospendere il viaggio per causa di cattivo tempo.

Ora, non ostante le somme che si sono erogate per questo porto negli anni precedenti, come si osserva dalle distribuzioni fatte nel 1875 e nel 1876,

esso si trova in un tale stato d'interrimento da essere, anzichè d'aiuto, di grave pericolo al commercio. Infatti, quando i bastimenti costretti dalla burrasca vi si rifugiano, arenano all'imboccatura che è pure interrata, e sovrapponendosi bastimenti a bastimenti succedono danni gravi.

Potrei leggere alla Camera una lettera che ho ricevuto nel mese di febbraio da alcuni capitani di bastimento siciliani, i quali trovandosi in quei paraggi, in una notte tempestosa, hanno dovuto cercare ricovero in quel porto. Ma in vece di mettersi in salvo, vi avrebbero quasi naufragato, se da molti capitani e cittadini non avessero ricevuto aiuti. Ora, siccome v'ha una somma di 591 mila lire, la quale non è stata ripartita, vorrei pregare l'onorevole ministro perchè, dovendo dividere quella somma, si ricordasse di questo porto le cui condizioni sono veramente infelici, e non gli negasse quell'assegno che ha avuto negli anni scorsi e nello stesso tempo studii e proponga alla Camera le opere necessarie onde possa mettersi nella condizione di essere utile al commercio, offrendo sicuro asilo alle navi che in caso di tempesta hanno bisogno di entrarvi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nervo.

NERVO. Non abuserò dei momenti preziosi della Camera in quest'ora tarda.

Le osservazioni fatte dall'onorevole Allievi sulle questioni, attinenti al completamento della rete ferroviaria in Italia, hanno richiamato l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro dei lavori pubblici sopra un tema d'ordine generale, che era opportunissimo esaminare ora nei suoi diversi aspetti.

Io sono lieto che cotesta questione di ordine generale sia stata sollevata in occasione di questa discussione; imperocchè, o signori, se ciascuno di noi nella sua provincia ha desiderii da vedere esauditi in fatto di lavori pubblici, è pur necessario prima accingersi a discutere i singoli capitoli di questo bilancio, guardare ai diversi aspetti della grande questione, che il Governo deve studiare, per poi proporre la soluzione al Parlamento nella sua prossima riconvocazione.

L'onorevole Allievi ha toccato tre principali questioni: primo, necessità di un piano generale per il completamento della rete ferroviaria del regno, come già ebbe a dire l'onorevole Baccarini nel suo brillante e serio discorso di ieri; secondo, necessità di agevolare ai comuni ed alle provincie il modo di capitalizzare le annualità che le loro risorse finanziarie permetterebbero a quei corpi morali di addossarsi per assicurare la costruzione delle ferrovie di cui abbisognano; terzo, necessità di accurati